



BATTAGLIA POLITICA A PALAZZO S. FRANCESCO

Di Pasquale alza la voce sulla "casa dello studente"

Vincenzo Ciccone

ISERNIA - La spinosa questione della "Casa dello studente".

Un tema da risolvere, e in fretta, per l'immagine della città e dello stesso Ateneo.

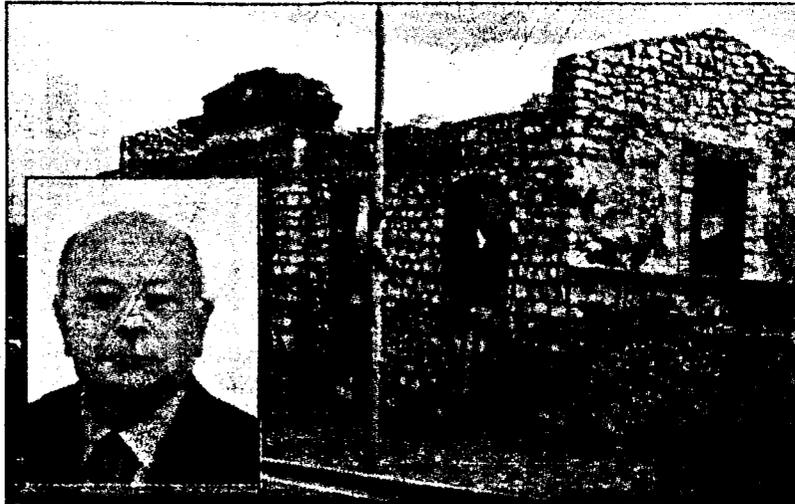
Lo sa bene il consigliere comunale di Iniziativa Democratica-Udeur, Camillo Di Pasquale, che torna a farsi sentire in proposito con una lettera aperta indirizzata al Sindaco di Isernia, Gabriele Melogli, ed inviata, per conoscenza, a tutti gli organi di informazione.

Nel testo della missiva Di Pasquale ricorda di come, da tempo, si sia interessato della vicenda. «Avevo già richiesto in due distinte occasioni - precisa - (un'interpellanza urgente dell'8 gennaio 2004 ed una lettera aperta del 29 aprile del medesimo anno, ndr) di conoscere quali fossero i motivi di questa incresciosa situazione in merito, oltre che al decoro urbano, a questioni di rilevanza strutturale ed igienico-sanitaria».

Da quel momento, una risposta è arrivata, in data 18 febbraio 2004, a firma del Dirigente dell'Area Tecnica della municipalità penra. Nella nota si sottolineava il fatto che simili ritardi fossero dovuti all'esistenza di un complicato contenzioso tra Amministrazione comunale, impresa, direzione lavori e colaudatore.

Tuttavia - facevano sapere da Palazzo S. Francesco - era ben chiara la volontà politica di Sindaco ed Assessore ai

Lavori Pubblici di ricomporre in fretta la querelle, nonché era evidente l'intento di stabilire contestualmente nuovi termini contrattuali o,



L'esterno della casa dello studente. Nel riquadro: Camillo Di Pasquale

Non si fanno gli interessi della città, ma solo quelli degli uffici legali

in alternativa, rescindere dai rapporti in essere.

Però - prosegue polemico Di Pasquale - «sono passati, dalla mia prima richiesta, oltre 15 mesi e, al momento, nulla è cambiato».

«Evidentemente - commenta sarcastico lo stesso esponente dell'Udeur - d'abitudine, i contenziosi aperti tra Comune ed imprese appaltatrici, ad Isernia, devono durare per forza numerosi anni prima di potersi "sbloccare"».

Anche perché - conclude nella sua lettera il politico isernino - «in questo modo non si risolvono i problemi della città. In compenso, però - e qui è evidente il "riso amaro" - si fanno felici unicamente gli uffici legali».